

Semenza e pensieri edificanti



Domenica 18 Novembre Marco, Leo, Maurizio ed io abbiamo fatto un' ultima escursione prima dell'inverno. Dovendo rientrare per le 14.00 abbiamo deciso per un meta vicina: il rifugio Semenza; e per una partenza anticipata alle 6.30. Poche ore a disposizione ed un percorso già fatto altre volte non preannunciavano una

giornata notevole. Invece si sono susseguiti alcuni graditi imprevisti.

Alle 7.30 eravamo già in Consiglio, giusto in tempo per vedere i cervi. Prima, da lontano, un gruppo di cinquanta circa; poi molto vicini un altro gruppo con un esemplare maschio dalle grandi corna che vigilava su tutto il suo harem, ed infine il contatto ravvicinato quando, dopo la curva, ce li siamo trovati in mezzo alla strada. Lasciati i cervi sulla piana del Consiglio, ci aspettava una tranquilla passeggiata fino al Semenza. A metà percorso il freddo più pungente, la prima



neve, e soprattutto un inaspettato e forte vento hanno invece caratterizzato il proseguimento, ispirandomi anche alcuni pensieri.

La prima neve automaticamente fa sperare in una bella stagione invernale per lo sci di fondo. Tuttavia, primo pensiero edificante, questa nevicata non è uguale a nessuna altra e neanche il momento è lo stesso, quindi il passato non conta, il passato non ritorna. Non posso nemmeno sapere se sarà veramente un bel inverno, è solo una speranza, il futuro è incerto.

E allora cos' è importante? Io credo il momento attuale che in verità è l'unico reale. Godersi tutto quello che c'è di buono nel presente in cui si vive.

Trovarsi poi in uno scenario naturale durante un evento atmosferico notevole, è sempre stimolante. Ben equipaggiati e dentro al bivacco

non c'è d'aver paura, ma solo da lasciare libero il pensiero, cosa che a me riesce senza nessuna difficoltà (anche quando non serve). L'elevazione della nostra parte spirituale nasce allora spontaneamente, quando ci si trovi, osservandola, a comparare la forza della natura e la grandiosità dell'ambiente, con la debole piccolezza dell'uomo. Ma dove sta il pensiero edificante se l'osservatore secondo ragione è insignificante? Eppure è proprio l'osservatore, nell'atto propriamente umano di trascendere la realtà col pensiero, a *possedere* gli eventi, è lui che misura lo spazio dove avvengono, che conta il tempo del loro svolgersi. Vento, freddo, e neve (e gli infiniti spazi) di noi non fanno nulla.



Giuliano B.